



VENEZIA
2020—2025
COSTRUIAMO
INSIEME
IL FUTURO
DELLA
NOSTRA
CITTÀ

1	INTRODUZIONE
6	AMBIENTE
10	SERVIZI ALLA PERSONA
16	RIGENERAZIONE URBANA
20	SVILUPPO
	FOCUS
24	TURISMO E SVILUPPO SOSTENIBILE A VENEZIA
28	UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE: PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO

Il programma del Partito Democratico di Venezia è il frutto di un lavoro quotidiano compiuto tra le persone, nelle istituzioni e nei circoli, di approfondimento costante dei temi interpellando competenze diverse. Nei mesi precedenti la pandemia, il PD veneziano ha rafforzato i percorsi partecipativi, ovvero non limitandosi semplicemente all'ascolto delle sollecitazioni che vengono dai corpi intermedi, dalle associazioni, dai cittadini, ha intrapreso un percorso insieme a chiunque volesse contribuire alla stesura del programma elettorale. **I 100 tavoli del PD sono stati proprio questo: discutere per costruire insieme un'idea di città e confrontarsi sui modi per realizzarla concretamente e creare così la base di un lavoro comune.**

Un percorso che l'emergenza sanitaria ha parzialmente interrotto e che è ripreso non appena superato il primo periodo di confinamento. **L'attuale fase dell'emergenza vede in atto due spinte contrastanti** la cui posta in gioco è la direzione che prenderanno i processi in corso nella nostra Città. Da una parte è evidente una forte azione tesa a restaurare l'ordine precedente, rimanendo negli stessi binari, sostanzialmente un "com'era dov'era"; dall'altra **sta prendendo forza una riflessione su nodi e contraddizioni che la pandemia ha messo in luce, indicando priorità economiche, ambientali e sociali.**

Per capire dove situarsi tra queste spinte dobbiamo riflettere proprio sugli ultimi mesi perché abbiamo visto quanto il virus apparentemente egualitario colpisca invece in maniera diseguale e discriminatoria. Non siamo più gli stessi perché in una situazione che ci chiede di rinunciare al contatto con gli altri abbiamo preso contatto innanzitutto con la nostra comune vulnerabilità. Non siamo più gli stessi perché la domanda di sicurezza si è ampliata e problematizzata anche verso la tutela della vita e della salute collettiva. Non siamo più gli stessi perché non si esce uguali a prima da un'esperienza ravvicinata e prolungata con una malattia così insidiosa, una vecchiaia

così penalizzata, una morte così serializzata: i nostri sensi ne sono stati talmente investiti che il senso comune si è modificato di conseguenza. Non siamo più gli stessi perché non possiamo più assolverci dalla nostra distruttività nei confronti della natura e dell'ambiente. Non siamo più gli stessi, soprattutto, perché nel contagio abbiamo capito di essere ciascuno per l'altro al contempo pericolo e salvezza, minaccia e rassicurazione, abbandonando le false certezze dell'io autosufficiente. **Non siamo più gli stessi perché abbiamo toccato con mano quanto la struttura economica portante della nostra Città sia fragile e vulnerabile.**

Noi non siamo più gli stessi, la Città non può più essere la stessa. Ora si tratta di non dimenticarlo e avvalersi di questo sconvolgimento per imprimere un cambiamento deciso nel governo della Città.

Quanto avevamo dibattuto nei 100 tavoli e in molti altri luoghi rimane valido, ma ne viene ora tragicamente amplificata l'urgenza. Non tutto può tornare uguale a prima: dobbiamo dotare la città intera di un'economia maggiormente diversificata e capace di affrontare situazioni di crisi, dobbiamo immaginare una città sempre più inclusiva e solidale, dobbiamo rendere il nostro territorio capace di affrontare le sfide tecnologiche e ambientali sempre più urgenti, dobbiamo definire pratiche politiche efficaci affinché in un tempo di crisi, come quello che stiamo attraversando, l'immaginazione politica lavori al meglio con creatività e determinazione, impensabile in tempi normali. Non "andrà tutto bene" se non ci rendiamo protagonisti di un pensiero rinnovato, di un cambiamento nel nostro agire politico e quindi nel vivere insieme nella nostra città.

C'è bisogno di una visione complessiva che si articoli in alcuni temi quali: Economia e risorse; *Governance* e diritti; Lavoro; Tempi e spazi. Il tutto nel segno della Sostenibilità.

La forza e l'identità di una proposta politica sta nella capacità di pensare progetti futuri di qualità grazie

ad uno sguardo ampio e approfondito sui problemi della nostra città. Per questo serve un impegno congiunto di molti cittadini trasversali per conoscenze, esperienze e competenze; il confronto e la condivisione sono il solo mezzo per non essere succubi delle trasformazioni anche radicali in un contesto globale segnato da cambiamenti continui e a volte, come abbiamo visto, drammatici, che caratterizzano il nostro vivere quotidiano. Una necessità ancora più impellente e pregnante se pensiamo all'azione di governo dell'attuale amministrazione.

Ma è bene partire dal *come* ora è governata la città. Oggi abbiamo un uomo solo al comando che dell'arroganza e della tracotanza ha fatto il suo stile; un'amministrazione centralista perché tutto è imperniato su un novello re Sole che ha umiliato il Consiglio comunale, le Municipalità, ogni istituto di partecipazione e ha soffocato sul nascere la Città Metropolitana. **E soprattutto sono stati umiliati i cittadini, le associazioni, le categorie economiche.** Il lancio delle liste di proscrizione durante deliranti dirette *Facebook* al tempo del confinamento è stato solo il segno più evidente di quanto si era già concretizzato in cinque anni di governo: chi disturba il manovratore, chi non si allinea ai suoi voleri è semplicemente emarginato, ostracizzato. I segni dell'incapacità ad amministrare si sono resi ancor più eclatanti proprio nel periodo immediatamente successivo al *lockdown*, quando la città, esattamente come tutte le altre, nonostante la sua specificità, ha dovuto far fronte alla ripresa trovandosi senza alcuna strategia politica, senza alcuna riflessione sul cambiamento e alla ricerca continua di una responsabilità altra a giustificare inefficienza e inadeguatezza.

Quello che serve quindi è un nuovo metodo di governo e un nuovo orizzonte di pensiero che lo sostenga. Oggi il sindaco uscente non ha più nulla di quel civismo tanto sbandierato cinque anni fa, oramai è apertamente legato a forze politiche di destra quali Fratelli d'Italia e la Lega di

Salvini. Quello che ci preoccupa dell'attuale amministrazione non è solo la connotazione sempre più estremista nel pensiero che la sostiene, ma anche l'incapacità di mettere in campo un'idea innovativa e dinamica di città. Pensiamo ad un semplice concetto, ad una singola parola che in sé racchiude molti aspetti del nostro vivere quotidiano e le prospettive future: **vivibilità**, ovvero l'insieme delle condizioni sociali, economiche, infrastrutturali, sanitarie, ambientali e culturali che determinano il benessere di chi abita un territorio, di chi ci lavora o studia, di chi ci investe.

E quindi domandiamoci: la sicurezza è aumentata? Si è riusciti a creare una città capace di offrire lavori sempre più qualificati? Sono cresciute le opportunità per gli artigiani e i commercianti? Sono migliorati i servizi forniti dall'amministrazioni comunali? Sono migliorate le condizioni abitative in quartieri e periferie? Sono cresciuti gli strumenti di partecipazione e protagonismo dei cittadini? È migliorato l'ambiente nel quale viviamo?

Ognuna di queste domande meriterebbe un'analisi approfondita, non vogliamo ragionare per slogan e semplificazioni, ma la risposta a tutte queste sollecitazioni per noi è negativa. Insomma, la vivibilità della nostra città in questi ultimi anni è diminuita e con essa la qualità della vita delle comunità che abitano il nostro territorio.

Per avere una città più vivibile è necessario ripartire cambiando **profondamente le modalità di governo**, affinché l'ascolto e il confronto siano la regola e il civismo, per quanto possibile, il vero protagonista. Proprio com'è stato fatto nel percorso dei 100 tavoli, i cui risultati si sono rivelati in assoluta analogia con quanto è rimarcato a livello internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile e in particolare con i 17 obiettivi strategici individuati dall'Agenda 2030 dell'ONU, che a livello locale possono essere sintetizzati in 4 aree così come sono emerse chiaramente nel lavoro dei 100 tavoli: **Ambiente**,

Rigenerazione urbana, Sviluppo economico, Servizi alla persona.

A questi si aggiungono due focus programmatici. Il primo sul **Turismo**, tanto più ora dopo quanto avvenuto a causa della pandemia, perché banco di prova per la futura amministrazione per immaginare una città differente e non asservita, sia in città storica che in terraferma, ad un'industria che si è lasciato sviluppare senza regole e visione, con il risultato di generare esternalità negative in campo sociale ed economico. Il secondo focus ha come tema **un nuovo modo di governare la città** capace di fare della partecipazione e della valorizzazione delle politiche di decentramento e quindi delle Municipalità, due *asset* fondamentali per un governo all'insegna della democrazia e della trasparenza.

AMBIENTE

UN NUOVO CENTRO

Le politiche ambientali devono essere al centro di azioni concrete che tocchino la vita di tutti i giorni, dai trasporti alla salute, dallo sviluppo economico al tempo libero. **Una visione politica green apre la possibilità per immaginare una città sostenibile, intelligente, inclusiva.**

Rimodulare le politiche urbane con un'attenzione ai cambiamenti climatici è inoltre un imperativo per una città nella quale l'acqua gioca un ruolo così importante ed è quindi messa in forte rischio da quanto sta avvenendo a livello globale oltre che locale. Porre al centro l'ambiente vuol dire avere una bussola per gestire piccoli e grandi interventi e un nuovo modello economico.

Alex Langer sosteneva che «la conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile» e questo momento è arrivato, un'occasione che non possiamo perdere: ogni intervento della futura giunta deve avere come obiettivo la diminuzione dell'impronta ecologica e la sostenibilità ambientale, intesa come difesa e valorizzazione del nostro territorio e delle sue innumerevoli risorse paesaggistiche ed ecologiche, come garanzia di condizioni urbane e di vita più sane.

Nel campo della *green economy*, sono fondamentali azioni volte a incentivare lo sviluppo dell'industria verde, dell'edilizia sostenibile, un'attenta progettazione per lo sviluppo della *smartcity* e quindi anche il sostegno agli incubatori e alle *start-up*, senza dimenticare l'economia circolare nel settore dei rifiuti del quale nel nostro territorio esistono già alcune eccellenze.

Mobilità sostenibile

è importante sviluppare il trasporto pubblico locale con particolare attenzione alle zone più periferiche e alla mobilità dolce (piste ciclabili, pedonalità, zone a 30 km/h); abbattere le emissioni e migliorare la qualità dell'aria (combustibili sostenibili, ammodernamento dei

mezzi di trasporto, ZTL e zone a 30 km/h); strutturare e incrementare l'intermodalità con una visione metropolitana (bigliettazione unica rotaia/gomma/acqua); approvare un piano della mobilità acquea. La mobilità è un investimento non una spesa, frase che nella sua semplicità mai è stata così lampante durante la cosiddetta fase 2 dell'emergenza pandemica quando una concezione ragionieristica dei servizi pubblici ha mostrato la corda generando situazioni di rischio sanitario e disservizi al mondo del lavoro.

Rigenerazione verde

è essenziale un intervento radicale sul tema delle bonifiche, che non riguarda solo l'area SIN e il completamento dei marginamenti di Porto Marghera; sviluppare un piano di finanziamenti per politiche ambientali, applicando le norme esistenti e facendo nuovi accordi interistituzionali e con i privati; incentivare interventi diffusi per fare del verde parte integrante degli edifici, non solo lo sfondo su cui costruire la città; potenziare gli spazi pubblici in funzione di una rigenerazione ambientale a partire dal campo trincerato e dal bosco di Mestre, dal sistema dei parchi riprendendo il progetto del Parco di San Giuliano; reintrodurre il Parco della Laguna come motore di salvaguardia ambientale e sviluppo economico.

Città a impronta ecologica zero

riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati favorendo l'utilizzo della normativa attuale; sviluppo energie sostenibili per usi civili, privati e industriali; riduzione consumo di suolo con l'obiettivo di arrivare al consumo di suolo zero nel più breve tempo possibile. In questo ambito è anche fondamentale potenziare la raccolta differenziata e la politica *plastic-free*. Le politiche immaginate dal Governo per rilanciare il settore edilizio devono essere sostenute per generare una "rottamazione ecologica" di tutta la città metropolitana.

Patrimonio verde

potenziamento e manutenzione delle aree verdi esistenti; valorizzazione delle aree naturali con la creazione di una rete di attraversamenti in tutta la città metropolitana che favorisca anche la biodiversità; incentivi per agricoltura e orticoltura urbana in un'ottica di sviluppo metropolitano sostenibile anche attraverso l'incremento delle produzioni locali e la promozione di filiere corte integrate. Mai come durante il confinamento è emersa l'importanza di avere aree dedicate allo stare insieme ampie e di qualità, anche in prossimità delle nostre abitazioni e dove svolgere attività che favoriscano socialità e salute individuale e pubblica.

Autorità unica di gestione della Laguna

semplificazione e coordinamento delle competenze oggi troppo frammentate e caratterizzata da processi decisionali estremamente lenti e poco efficaci.

Grandi Navi

fuori da subito dal bacino di San Marco ed elaborazione di un piano attuabile in tempi certi per l'allontanamento dalla Laguna di tutti i gigantismi navali incompatibili con l'ecosistema lagunare.

Centro di eccellenza sui cambiamenti climatici

appena istituito va sostenuto perché diventi un luogo di ricerca, conoscenze e disseminazione di politiche concrete. Il centro stesso, potrà essere esempio di come si possano riqualificare immobili destinandoli ad attività che li sottraggano alla monocultura turistica.

SERVIZI ALLA PERSONA

POTENZIARE IL CAPITALE SOCIALE

Per vincere le sfide di una società sempre più complessa e frammentata, anche la nostra città ha bisogno di interpretare i servizi alla persona come tassello del capitale sociale cittadino fatto di relazioni solidali, reciprocità, sussidiarietà e attività sociali, economiche e culturali di vicinato.

Dopo un ciclo di tagli degli investimenti pubblici e di smantellamento delle strutture di eccellenza voluto dall'amministrazione uscente, i servizi alla persona hanno bisogno di essere innovati con una visione chiara: **tutti devono avere le stesse opportunità e devono essere sostenuti nel momento del bisogno**, contrastando le diseguaglianze crescenti tanto più ora dopo il periodo di confinamento. Il capitale sociale, base indispensabile di una città sana, si genera e si alimenta anche attraverso una vera attenzione e un intelligente utilizzo dei luoghi di relazione che devono essere aperti, facilmente accessibili e sicuri per tutti: dalle strade ai parchi, dalle piazze alle aree gioco, dai luoghi per lo sport agli spazi per le associazioni. È necessario garantire i servizi essenziali di prossimità, secondo un'idea di "città a 15 minuti" in cui le dotazioni necessarie alla vita quotidiana risultino raggiungibili in maniera sicura, rapida e attraverso percorsi il più possibile privi di barriere e ostacoli fisici.

La produzione culturale può essere un forte veicolo di integrazione e riqualificazione, ma va debitamente sostenuta dando ampio spazio al mondo dell'associazionismo e al protagonismo delle istituzioni culturali che nella nostra città non mancano. Inoltre, partendo dal variegato mondo della cultura e della formazione, è possibile incentivare professioni e imprese dall'alto valore economico e sociale.

Basta grandi eventi pensati soltanto per attivare politiche di promozioni territoriali che hanno mostrato tutta la loro debolezza nell'intercettare i flussi turistici di qualità. È necessario porre un'idea di città al centro di ogni politica: una città è tale se offre servizi e opportunità di lavoro capaci di renderla attrattiva per le persone di ogni fascia sociale e condizione fisica. In questo quadro superare l'emergenza abitativa è prioritario e anche in questo campo non esistono interventi salvifici ma è necessaria una serie articolata di interventi sull'edilizia pubblica, sulla limitazione delle affittanze turistiche, sull'incentivazione alle ristrutturazioni nell'edilizia privata. Nello specifico è necessario riqualificare al più presto gli alloggi pubblici attualmente sfitti e stabilire un procedimento agile e contemporaneamente trasparente per l'assegnazione dei medesimi. Inoltre, con l'introduzione della possibilità di utilizzare l'ecobonus per la qualificazione anche di questa tipologia edilizia, si potrebbe trasformare la società strumentale "Insula" in vera e propria agenzia in grado di gestire sia la parte manutentiva che quella di assegnazione, con l'obiettivo di ridurre i tempi che intercorrono tra le due azioni, lasciando in capo al Comune ovviamente sia la proprietà che la definizione dei criteri.

Servizi sociali e sanitari per tutti i cittadini

Lo smantellamento di molti servizi durante l'ultima amministrazione è stata una linea precisa e chiara tanto da rendere ora prioritario il ripristino e l'incremento di servizi per bambini, donne, anziani, famiglie, fasce deboli e soggetti fragili. È necessario sviluppare una rete diffusa di presidi dove fornire assistenza socio-sanitaria che divengano anche luoghi di incontro e scambio sociale. Inoltre è importante il ritorno della presenza del Comune in una reale collaborazione con l'ULSS 3 in modo da rafforzare i presidi ospedalieri e l'integrazione dei servizi sociosanitari. Infine, è fondamentale contrastare il fenomeno dello spaccio e consumo di droghe (che ha portato a Mestre ad un drammatico incremento di morti per overdose) con politiche che possano affiancare il difficile e fondamentale

lavoro delle forze dell'ordine. Va quindi ripristinato il servizio degli operatori di strada che l'attuale sindaco ha drammaticamente ridotto perché solo così si possono operare prevenzione e contenimento del fenomeno: per ogni vigile in più ci vuole anche un operatore di strada.

Rapporto cultura / spazi pubblici

valorizzazione dell'associazionismo sociale, culturale, sportivo puntando con energia all'utilizzo di spazi e attrezzature pubbliche attraverso politiche attive per favorire il loro uso sociale e aggregativo.

Commercio

L'emergenza che vive il commercio nelle nostre città è sotto gli occhi di tutti. È necessario bloccare l'espansione della grande diffusione ma anche mettere in campo una serie di politiche attive per aumentare la presenza diffusa del piccolo commercio, degli artigiani, di nuovi *format* di vicinato attivo perché la diversità e la partecipazione dei cittadini è l'unico modo per garantire la promozione di interazioni sociali, opportunità economiche e sicurezza urbana. Nella collaborazione tra amministrazione e rappresentanti di categoria vanno inoltre cercati gli strumenti utili agli esercenti per affrontare le sfide dell'era dell'*e-commerce*. È necessario il ripristino di un assessorato dedicato specificamente al settore del commercio e che tale delega non venga lasciata come ora in mano al sindaco.

Bambini e ragazzi

garantire la qualità della loro vita quotidiana e del loro rapporto con la città, sia migliorando i servizi educativi (asili, scuole, palestre, centri estivi, ...) sia garantendo una più ampia accessibilità, fruibilità e sicurezza di spazi aperti pubblici (giardini, *playground*, orti didattici, piste ciclabili, ...).

Giovani

favorire le condizioni che permettano di creare punti di aggregazione e spazi di comunità valorizzando anche la forte comunità studentesca che la città ospita, risorsa di creatività ed energia ad oggi non valorizzata a Venezia come a Mestre. Non solo università ma tutto il mondo della formazione con un sostegno alle attività extracurricolari: Venezia è stata pioniera per i servizi educativi e bisogna riscoprire tale peculiarità.

Comune promotore di politiche abitative attive

housing sociale, servizi di supporto alla residenza, rigenerazione di spazi pubblici, incentivi per le ristrutturazioni ai privati e per l'affitto ai residenti, messa in gioco del patrimonio pubblico, tutte azioni di un programma che deve mettere la residenza e la qualità dell'abitare al centro dell'azione politica dell'amministrazione.

RIGENERA —ZIONE URBANA

UN MODERNO
MODELLO
DI SVILUPPO

La città del 2020 richiede un maggiore impegno per un utilizzo sostenibile del territorio sapendo che non c'è più spazio per continuare a consumare suolo, **il nuovo modello di sviluppo urbano si basa sul contenimento dei consumi energetici e sulla qualità degli spazi pubblici.**

Le politiche di rigenerazione urbana si devono concentrare sullo stock abitativo esistente – spesso dequalificato, sottoutilizzato o abbandonato – rianimandolo con funzioni e persone capaci di rispondere alla nuova domanda di città, di lavoro e di servizi. Grandi progetti ma anche una cura precisa e puntuale delle strutture urbane oggi esistenti e spesso lasciate al degrado.

Spazi fisici e relazioni sociali: l'abitare di qualità degli spazi pubblici deve tornare al centro dell'azione amministrativa per rigenerare la nostra città anche con **politiche che mettano al centro la cultura e il commercio.** Il commercio rappresenta, l'ossatura delle relazioni fisiche della città e della qualità e sicurezza delle nostre strade, il suo rilancio è una vera e propria emergenza nella quale si deve intervenire anche con la leva fiscale e con vari incentivi. La cultura è un forte veicolo di riqualificazione urbana e sociale, le istituzioni culturali e di formazione assieme all'associazionismo diffuso, sono facce della stessa medaglia per una città capace di darsi strumenti aggregativi e valoriali e di fornire opportunità per lo sviluppo di attività economiche sostenibili in grado di richiamare nuovi residenti. Ma ci vuole qualità nell'offerta e nelle relazioni tra amministrazioni e associazionismo, senza dimenticare che la Rigenerazione passa anche attraverso investimenti pubblico-privati ingenti e quindi processi complessi che vanno gestiti con cura.

Capitolo importante per la rigenerazione è far sì che il mercato immobiliare non venga “spiazzato” dall’economia turistica attraverso una regolazione delle locazioni turistiche: contrastare il disagio abitativo è parte integrante delle politiche per la rigenerazione urbana.

Qualità urbana

è necessaria una mappatura delle aree da rigenerare e stesura di programmi strutturati per differenti zone e quartieri. In città esistono diverse aree centrali, anche molto grandi, da anni abbandonate e lasciate all’incuria – come l’area ex-Umberto I a Mestre e l’ex Ospedale al Mare – e piccole ma altrettanto importanti diffuse in tutto il territorio. Il recupero di queste aree passa anche attraverso il riconoscimento delle medesime come beni comuni promuovendo per definirne l’utilizzo percorsi partecipati con i cittadini; non possono invece essere lasciati alla sola iniziativa privata come spesso ha fatto l’attuale Giunta.

Rigenerazione edilizia pubblico-privata e degli spazi pubblici

gli incentivi alla rottamazione ecologica e sismica e la valorizzazione del patrimonio pubblico a partire dalle strutture sportive e dagli spazi aggregativi possono permettere di rigenerare la città nella sua interezza facendo del singolo cittadino e delle associazioni culturali e sportive i veri protagonisti.

Alleanza amministrazione / privato e associazionismo

l’amministrazione può e deve essere promotrice di politiche attive (cultura, intrattenimento, *marketing* territoriale, sport ecc.) così da innescare processi di rigenerazione diffusi in più parti del territorio non solo nelle aree centrali, ma in stretto raccordo con il settore privato e delle associazioni in modo da valorizzare le competenze territoriali e aiutarle allo stesso tempo a svilupparsi.

Produzione culturale

grazie al lavoro quotidiano di molte grandi e piccole istituzioni e associazioni Venezia ha un’offerta culturale invidiabile ma bisogna lavorare perché tutto ciò si traduca in opportunità lavorative stabili e qualificate, incentivando nuove professionalità e imprese con bandi agevolati, a partire dalla concessione di spazi pubblici per sperimentazioni culturali. L’incentivazione degli usi temporanei anche di spazi privati può essere un’importante occasione di contrasto a processi di abbandono e degrado e leva di rigenerazione di zone della città.

Politiche per la casa

per rigenerare la città il primo elemento sul quale puntare è avere una dinamica demografica positiva. Per far questo sicuramente bisogna rimettere in gioco il patrimonio pubblico ma allo stesso tempo intervenire sul mercato privato per incentivare le ristrutturazioni e regolamentare gli affitti brevi.

SVILUPPO

ECONOMIE AL SERVIZIO DELLE PERSONE, DELL'OCCUPAZIONE E DELL'AMBIENTE

Insistere con modelli di sviluppo desueti vuole dire consegnare la nostra città alla rendita, al dissesto ambientale, alla desertificazione commerciale, ad attività capaci di offrire lavori poco remunerati.

Anche l'industria può transitare da un modello nel quale si preleva, trasforma, vende e butta a nuove forme di economie sostenibili così da generare nuove opportunità e ricchezza. In questo va maggiormente sostenuto il processo di riconversione di alcune produzioni a Porto Marghera verso produzioni sostenibili facendo anche leva su alcune eccellenze già oggi esistenti. Senza dimenticare le infrastrutture di cui il nostro territorio è ben fornito e che possono essere motore di uno sviluppo diffuso e sostenibile. Interventi diffusi di manutenzione, messa in sicurezza e cura del territorio e del sistema ambientale rappresentano inoltre un'ulteriore opportunità per lavori innovativi e sviluppo sostenibile.

Potenziare la base economica della città è anche il modo migliore per bilanciare un'economia, quella turistica, che sta alterando parti importanti del nostro tessuto sociale.

Il turismo è un'economia di cui la città si è nutrita ma che ha finito per divorare la città stessa. Le opzioni perché si passi ad un turismo consapevole che faccia del turista non un consumatore ma un fruitore delle risorse presenti in città sono molte: dal controllo dei flussi prima dell'arrivo, alla loro organizzazione all'interno della città; dalla eliminazione di "gigantismi" come le grandi navi a politiche di ricucitura tra zone centrali e periferiche affinché il turismo possa essere un'opportunità di crescita diffusa.

Green economy

incentivare lo sviluppo di un'industria verde a partire da Porto Marghera quindi le grandi imprese ma con un'attenzione alle mille ramificazioni che può avere in altri settori a partire da quello edilizio e nelle energie rinnovabili, nella mobilità sostenibile, nell'industria agroalimentare, nella sicurezza del territorio, tutti settori nei quali liberi professionisti, artigiani, PMI possono svolgere un ruolo importante.

Formazione/università

la formazione, di ogni ordine e grado, è motore per lo sviluppo e richiede politiche accurate. Inoltre, decine di migliaia di studenti universitari vivono e studiano a Venezia per anni, ma poi se ne allontanano impoverendo il territorio di una fascia di popolazione innovativa e creativa che merita maggiore attenzione e per la quale vanno pensati dispositivi e offerti servizi che ne favoriscano una residenzialità permanente.

Commercio

il settore commerciale vive da anni una profonda crisi tanto che oggi ci troviamo davanti ad una vera e propria emergenza che va affrontata di petto intervenendo anche sulla leva fiscale perché i nostri quartieri offrano una vitalità commerciale diffusa e puntuale su tutto il territorio. Come anche la recente pandemia ha dimostrato, i negozi di prossimità sono fondamentali per la vita quotidiana di tutti i cittadini.

Mobilità e grandi infrastrutture

la città ha bisogno di investimenti su alcune grandi infrastrutture che la contraddistinguono per modernizzarle e mantenerle competitive e sostenibili. Allo stesso tempo è necessaria una rete efficiente di trasporti che oggi presenta diverse smagliature, mentre muoversi all'interno della città metropolitana in rapidità e sicurezza è prioritario per attrarre investitori e nuovi abitanti.

Turismo

l'economia turistica può essere fonte di sviluppo per la Città, ma oggi per l'assenza di qualsiasi strategia sta generando esternalità negative molto alte. Per questo la futura amministrazione dovrà farsi promotrice di politiche attive molto decise, a partire dal controllo dei flussi e altre azioni per convertire questo settore alla sostenibilità.

Sostegno all'imprenditorialità

l'imprenditoria, artigianale e non, è poco supportata con il risultato di non riuscire ad affrontare investimenti che le permettano di giocare un ruolo importante nel mercato. Per questo è necessario immaginare contributi a fondo perduto ed esenzione di alcune imposte comunali in determinati momenti e fasi dello sviluppo imprenditoriale.

FOCUS TEMATICO

TURISMO E SVILUPPO SOSTENIBILE A VENEZIA

La continua crescita del turismo, settore economico irrinunciabile dell'economia veneziana e del territorio metropolitano, si basa sull'attrattiva esercitata in tutto il mondo da questo patrimonio unico e prezioso, che non può essere sfruttato in modo insostenibile, pena la stessa sopravvivenza della città, che in queste condizioni semplicemente "non regge", come evidenziato da molte analisi e ricerche autorevoli e, per chi non voleva ascoltare e leggere le evidenze chiarissime, dal Covid-19.

L'insostenibilità da anni evidente in città storica oggi incomincia a manifestarsi in terraferma con un inizio dello "spiazzamento" nell'offerta abitativa per residenti già ampiamente sperimentato in città storica. **Per il futuro sostenibile di questo territorio serve un nuovo patto sociale tra Venezia, i suoi abitanti e le categorie economiche che in essa operano**; un patto che coinvolga attivamente i cittadini, gli operatori e le aziende di tutto il territorio metropolitano, la Regione e lo Stato, non solo per l'indispensabile salvaguardia fisica e sociale della città, ma anche perché quest'ultima sia una vera leva per lo sviluppo di altri ulteriori settori.

Non esiste in questo tema il «proiettile d'argento» capace di fare del turismo una leva di uno sviluppo sostenibile, ma è necessaria una serie di azioni articolate da portare avanti con pazienza e tenacia, va messo in campo un insieme di strumenti e progetti, che interessano istituzioni e soggetti differenti. In buona sostanza una nuova interpretazione anche della Legge Speciale per Venezia, non più incentrata solo sul trasferimento di risorse economiche dedicate, ma su **un sistema di regole che metta in grado la città di governare efficacemente l'industria turistica**, integrandola con politiche a favore della residenza e del lavoro. Un insieme di regole e strumenti che consentano alla città di usufruire delle risorse economiche indispensabili alla sua gestione, manutenzione e crescita sostenibile. Una Legge Speciale dal chiaro impianto federalista.

Non da ultimo è necessario permettere al Comune di regolamentare le affittanze turistiche sull'esempio di quanto fatto in molte città europee messe alle strette dall'*overtourism*, come Barcellona, Amsterdam, Berlino, modificando le norme nazionali che in questo momento lo impediscono. Nel frattempo il Comune può comunque muoversi fin da subito applicando una moratoria vera nell'apertura di nuovi alberghi per almeno 5 anni.

È diventato improcrastinabile contenere il numero di persone che quotidianamente arrivano in città e porre un freno alla competizione tra turisti e abitanti quotidiani per la vivibilità della città antica. Avere "più turismo e meno turisti", più lavoro e più residenti è difficile, ma è una sfida che molte amministrazioni comunali in Europa e nel mondo stanno cercando di vincere attuando politiche integrate e innovative. Ci sono molte cose da ripensare: dalla contribuzione da parte dei visitatori, fortemente sperequata su alcune tipologie di visitatori (i pernottanti), mentre sarebbero da limitare i turisti mordi e fuggi oggi governati dal turismo organizzato; al rivedere la carta VENEZIAUNICA come carta dei servizi di scala metropolitana che può divenire lo strumento vincolante di prenotazione dei servizi turistici offerti dalla città e uno strumento per residenti e *city user*.

Molte azioni sono possibili su diversi ambiti, dal governo dei flussi agli incentivi alla residenzialità; dall'accessibilità della città storica e delle Isole al rapporto con i territori della città metropolitana.

È necessario avere il coraggio di impostare una nuova e ambiziosa politica del settore turismo lungimirante di medio e lungo termine. Una politica forte capace di riaffermare l'importanza del patrimonio culturale ricchissimo che il territorio veneziano rappresenta, nella sua interezza, non solo come una risorsa da mettere a frutto per il buon andamento dell'economia turistica, ma come leva per lo

sviluppo dei settori economici legati alla cultura, vera frontiera delle economie avanzate. Va recuperato il valore civile ed educativo rappresentato dall'immenso patrimonio culturale del nostro territorio, un'eredità che può e deve contribuire a migliorare la qualità civile di tutti i cittadini e dei visitatori della città, perché è, nel senso del dettato costituzionale (art. 9), generatrice di conoscenza e cultura, in una parola di cittadinanza.

Governance – Comune promotore di politiche attive di controllo e limitazione dei flussi (adeguamento normativo, organizzativo e infrastrutturale dei terminal e degli accessi, coordinamento nazionale ed europeo per i rapporti con gli operatori internazionali del settore) e di sviluppo del turismo sostenibile (formazione, educazione, incentivi alla residenza, artigianato e servizi di prossimità, valorizzazione del territorio metropolitano, rapida soluzione del problema delle grandi navi).

Città a misura dei residenti con forte riduzione e controllo dei cambi d'uso per nuove strutture ricettive, regolamentazione delle affittanze turistiche e parallela incentivazione della residenzialità pubblica e privata e della rete del commercio di vicinato.

FOCUS TEMATICO

UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE: PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO

Modellare una macchina amministrativa capace di creare “la città delle opportunità”: da questa premessa bisogna riprendere le fila per **creare un nuovo rapporto tra Comune e comunità**, tra partecipazione e azione amministrativa, tra decentramento ed efficacia delle azioni intraprese. L’attenzione alla dimensione metropolitana e l’impegno a migliorare la vita di ognuno nelle nostre comunità non sono in antitesi, ma sono sinergici e richiedono un’amministrazione e una politica inclusiva fatta di ascolto quotidiano e rispetto per i diversi livelli istituzionali, per gli enti intermedi e per tutti i cittadini.

Il capitale sociale della nostra città, ovvero le molte associazioni più o meno formali, più o meno strutturate, attive nei più diversi campi vanno valorizzate nel loro protagonismo e impegno, nella loro voglia di essere cittadinanza attiva. È necessario riattivare diversi canali di comunicazione tra amministrazione e quanti vogliono portare il loro contributo alla vita sociale, sportiva, pubblica, sia rivedendo funzioni e dotazioni delle Municipalità, sia rendendo operative le consulte, sia istituendo forme e modi di dialogo stretto e continuo attraverso anche uffici dedicati al tema della progettazione partecipata.

C’è molta strada da fare anche perché in questi cinque anni si è allargato sempre più il fossato tra l’amministrazione centrale e le istituzioni presenti nel territorio e le associazioni dei cittadini. Caso emblematico, ma non certo il solo, il trattamento riservato alle Municipalità: l’attuale Sindaco ha reso tali organi puramente formali. Una delle motivazioni ufficiali di tale svuotamento è stata quella di risanare il bilancio e rendere più efficiente la macchina comunale, ma vi è stato anche un intendimento politico preciso di centralizzazione di competenze, per evitare voci ed iniziative difformi. Bisogna ricordare che il Presidente della Municipalità è eletto direttamente dai cittadini, al pari del Sindaco, quindi non si può trattare tali organi come un ufficio decentrato del Comune. Lo stesso dicasi per i consigli

di Municipalità. Il costo di funzionamento delle istituzioni è tema rilevante, al pari del perseguimento dell'efficienza, della funzionalità, della puntualità dell'amministrazione tutta, perciò il conto che è necessario fare non è solo quello puramente finanziario ma bisogna mettere sul piatto della bilancia gli effetti che produce il mortificare il capitale cognitivo diffuso in città. La futura amministrazione dovrà interpretare correttamente il loro ruolo in un Comune articolato come quello veneziano, un Comune che a 100 anni dall'unione tra la città d'acqua e la città di terra mostra ancora di avere forti tensioni interne, un Comune che è il cuore di una Città Metropolitana vasta, e che dovrà affrontare con intelligenza il tema di **come accorciare la distanza tra centro e periferia al fine di migliorare la qualità delle scelte amministrative.**

Partecipazione

trasparenza e politiche partecipative come nuovo modello di governo cittadino e quindi favorire percorsi partecipati e la reale condivisione con i cittadini anche per lavorare insieme sugli spazi pubblici e sulla rigenerazione urbana di molti luoghi ora abbandonati al degrado.

Municipalità

ridare una concreta autorevolezza istituzionale attraverso l'assegnazione di deleghe e competenze chiare affinché possano fungere da presidi del territorio cui i cittadini possano rivolgersi per segnalare le necessità generali e sociali concrete in modo da assumere sia un forte valore propositivo nella decisione del Comune, sia una effettiva e rapida possibilità di risoluzione di criticità.

Città Metropolitana

aggiornare il Piano strategico con modalità aperta e partecipata di enti intermedi, associazioni, imprese, sindacati.

Questo documento nasce a partire dall'elaborazione del materiale raccolto durante i 100 Tavoli del PD ed è stato redatto dal gruppo di lavoro sul programma di cui hanno fatto parte Marina Dragotto, Maria Teresa Menotto, Giuseppe Saccà, Marisa Gruarin e Alessandro Strozzi.

Consulente alla partecipazione per i 100 Tavoli del PD: Federico Della Puppa



VENEZIA
2020—2025
COSTRUIAMO
INSIEME
IL FUTURO
DELLA
NOSTRA
CITTÀ